

Dall'altro canto le pratiche dei nemici dei Veneziani e probabilmente quelle in ispezialità di Filippo movevano il patriarca di Aquileja Lodovico di Tek a portare al concilio le sue lagnanze contro la Repubblica, come usurpatrice delle sue terre e della provincia del Friuli, di cui domandava la restituzione. Ogni giustificazione della Repubblica tornava vana rimpetto alle pretensioni del patriarca che tutto sommoveva contro di essa, e che non voleva accondiscendere a verun accomodamento, sebbene il Senato, non perchè discognoscesse i propri diritti, ma per solo amor della quiete (1) proponesse persino di ricevere il Friuli in affitto verso il rimborso di tutte le spese sostenute e con obbligo di restituirlo spirato un dato termine; se però cotale restituzione potesse allora apparire pericolosa alla Repubblica, la vertenza dovesse essere compromessa in arbitri eletti da ambe le parti; il patriarca vi manterrebbe sempre un suo vicario che fosse persona di aggradimento dei Veneziani e si asterrebbe del resto da ogni molestia. Ma il patriarca, lungi dal piegarsi, ricorse perfino alle armi spirituali, e il Senato scriveva ai suoi oratori cercassero tuttavia un componimento, ma nulla facessero per ottenere una modificazione del monitorio, poichè più ingiusto e più manifestamente violento tanto più facile sarebbe l'impugnarlo (2); se venisse definitivamente pronunziato, si partissero da Basilea, ma prima andassero da tutti gli ambasciatori de' principi e delle città colà radunati e sponessero le ragioni della Repubblica: come il patriarca non avesse mai voluto aver pace con essa, come le abbia fatto sempre molestie e guerra da sè e col sollevare contro di lei altri nemici, com'essa ebbe quindi ricorso a papa Martino; aver questi mandato il cardinale di Spagna a pregarlo volesse

(1) *Secr.* XIII, 20 ag. 1434, p. 98 t.º e 17 sett. 109 t.º

(2) *Ibid.* 13 ott., p. 115 t.º